

Battaglia sulla richiesta di archiviazione a Little Rock. Rivelazioni shock sul Washington Times

## Kenneth Starr trova un'altra stagista

### In arrivo nuovi guai per Clinton

Conferenza stampa dei legali della Jones sulle donne del presidente

NEW YORK. Non c'è stata alcuna rivelazione scioccante ieri sulla vita sessuale di Bill Clinton. Ma lo scandalo continua a perseguitarlo come una tortura cinese, proprio mentre, nel tribunale di Little Rock, gli avvocati della Jones ribattevano con un documento di 700 pagine alla sua richiesta di archiviazione del processo per molestie. Un'altra giovane ex-stagista, Sherry Densuk, è stata chiamata a testimoniare martedì prossimo di fronte ai gran giuri dal giudice Kenneth Starr. La ragazza si è detta sorpresa, dato che dice di non conoscere Monica Lewinsky né di sapere perché, tra i 250 stagisti della Casa Bianca, vogliono interrogare proprio lei. La stessa domanda però se la pongono anche i media e l'opinione pubblica, il popolo che dice di non avere alcun interesse nella vita privata di Clinton, ma continua a fare crescere l'audience di televisione e giornali quando si occupano di Bill e Monica. Particolarmente suggestiva è stata la dichiarazione dell'avvocato della Densuk, che ha detto, «abbiamo una testimonianza significativa». Il quotidiano ultraconservatore Washington Times intanto ha sbattuto in prima pagina la notizia che William McCuen, ex-segretario di stato dell'Arkansas, è stato testimone di un atto sessuale tra Clinton e un'impiegata statale, avvenuto proprio nel suo ufficio. McCuen sta scontando una sentenza di 17 anni per corruzione, e in quanto condannato in un processo penale la sua testimonianza è poco credibile. Ma rivelazioni come le sue sono fornite giornalmente ai quotidiani americani e rafforzano il caso della Jones, almeno di fronte all'opinione pubblica. Lo stesso obiettivo è quello dei legali della Jones, che ieri han-

no ricapitolato ufficialmente la serie di accuse e indiscrezioni sulla vita sessuale di Clinton già note al pubblico. La loro posizione è che hanno provato senza alcun dubbio la legittimità del loro caso contro Clinton, accusato di aver molestato Paula Jones e di aver violato i suoi diritti civili, creando problemi sul lavoro a seguito del suo rifiuto. I legali del presidente avevano sostenuto presso la giudice Susan Wright che il caso non esisteva, dato che la Jones non aveva subito alcuna evidente discriminazione sul lavoro. La decisione della giudice in materia, attesa il mese prossimo, stabilirà se ci sarà il processo il 27 maggio, il primo processo della storia contro un presidente in carica. Dovendo dimostrare che le donne che lavorano per Clinton vengono punite o premiate a seconda delle loro risposte alle sue avances, gli avvocati della Jones hanno avuto campo libero nel presentare tutti gli esempi di tale comportamento, citando i nomi di ben sette donne. Oltre a Jones e Lewinsky, si tratta in particolare di Kathleen Willey, ex-volontaria alla Casa Bianca che ha ammesso di essere stata palpeggiata e baciata da Clinton, il quale poi le avrebbe trovato un lavoro. C'è poi la vedova dell'ambasciatore in Svizzera Sheila Lawrence, l'ormai nota Jennifer Flowers, e altre due donne legate al passato in Arkansas: la moglie del dirigente di una società petrolifera, Beth Gladden Coulson, che Clinton visitò spesso a casa in assenza del marito, e poi nominò giudice statale, e Marilyn Jo Jenkins, impiegata alla Entergy Corporation, che Clinton ha ammesso di aver visitato diverse volte privatamente.

Anna Di Lello



### Joseph Kennedy abbandona la politica

Il rappresentante parlamentare Joseph Kennedy, primogenito dell'anziano Robert Kennedy, ha annunciato che lascerà la politica e che non si ripresenterà alle politiche di novembre. Per spiegare la sua decisione di ritirarsi ha invocato «altre responsabilità» prettamente familiari, spiegando che sta per prendere in gestione un'impresa privata. «È stato per me uno straordinario onore servire il paese, ma nel corso di questi ultimi mesi, mi sono reso conto che ho altre responsabilità» ha detto il quarantacinquenne Joseph Kennedy. Un portavoce aveva anticipato che questa decisione era legata in parte al fatto che era stato particolarmente toccato dalla morte del giovane fratello Michael, rimasto ucciso a fine dicembre in un incidente di sci.

Disdetti gli impegni della settimana

## Eltsin fermato da un raffreddore

### Trema la Borsa

MOSCA. Colpito da una «forma acuta di laringite» Boris Eltsin ha dovuto annullare ieri tutti gli impegni immediati. La nuova indisposizione del presidente russo, annunciata ieri in mattinata dai portavoce del Cremlino, ha provocato nervosismo negli ambienti politici e sui mercati finanziari. Eltsin, è stato poi precisato, non ha febbre e viene curato con antibiotici nella sua residenza di Gorki-9, non lontano da Mosca. Ieri, durante una cerimonia al Cremlino, il presidente - 67 anni appena compiuti - è apparso in buona forma e di eccellente umore pur accusando un abbassamento di voce.

Alla borsa di Mosca, ieri mattina, la notizia ha interrotto alle prime battute una tendenza favorevole nella prospettiva di una nuova riduzione, appena annunciata dalla banca centrale, del tasso di sconto in vigore da lunedì prossimo, dal 36 al 30. Una flessione è stata constatata anche nel valore del rublo nei confronti del dollaro, prima che la situazione sui mercati si stabilizzasse mentre prevaleva l'impressione che la nuova malattia di Eltsin fosse analoga ad altre «infreddature» risoltesi in un paio di settimane al massimo. Intanto, tra i deputati riuniti alla Duma riprendeva il gioco delle congetture sulle reali condizioni del presidente.

Nella lunga serie dei precedenti clinici di Eltsin c'è la grave operazione al cuore subita nel novembre 1996, ma complica-

zioni cardiache parrebbero ora da escludere, anche perché il presidente russo ha appena fatto un check-up completo: con risultati soddisfacenti se poi, martedì, ha scherzato sulle preoccupazioni dei giornalisti, sfidandoli a una partita a tennis e a una nuotata. «Le questioni sulla mia salute sono un discorso chiuso - ha assicurato - e se vi fossero strascichi dell'operazione al cuore ve lo direi». Il portavoce del Cremlino Serghij Iastzheimski ha assicurato che gli impegni presidenziali della prossima settimana non sono stati annullati ma, ha ammesso, potrebbero esserlo se non vi fossero decisi miglioramenti nel fine settimana. È quindi possibile che giovedì salti il vertice della Csi, la «comunità» che raggruppa 12 delle 15 repubbliche ex-sovietiche. La riunione era già stata rinviata al 19 marzo mentre, in gennaio, Eltsin trascorreva un periodo di riposo dopo un'altra «infezione alle vie respiratorie». Non sarebbe invece in forse il vertice russo-franco-tedesco del 26 marzo.

Il presidente Eltsin ha recuperato in modo sorprendente dopo la delicata operazione al cuore subita del 1996. Dopo pochi mesi ha ripreso a svolgere tranquillamente le proprie funzioni. Da allora, tuttavia, ha dovuto ridurre l'attività, lavorando a pieno ritmo solo un giorno su tre in media. In alcune occasioni è apparso affaticato e talvolta confuso. Ed ogni sua malattia desta allarme in tutto il mondo.

### Segreto il nome

## Cambia sesso giornalista N.Y. Times

Rivoluzione del costume in una delle redazioni più austere e conservatrici d'America: un giornalista del compassato e influente New York Times ha annunciato ufficialmente ai colleghi la sua intenzione di diventare donna. Dell'interessato non è stato rivelato il nome completo: si sa soltanto che da Dennis, dopo l'intervento chirurgico, si farà chiamare Donna. La notizia non è naturalmente trapelata dalle pagine del quotidiano il cui motto stampato sulla testata è «All the News That's Fit to Print»: tutte le notizie che è giusto pubblicare. Se ne sono però impadroniti subito i cronisti mondani dei due tabloid di New York, il Daily News e il New York Post. «Dennis ha detto che si è sempre sentito un'anima femminile intrappolata in un corpo di maschio. E che si augurava che la gente lo avrebbe capito e non lo avrebbe trattato diversamente», ha rivelato un anonimo informatore al Post. «Ma ai colleghi sbalbiti - ha fatto eco un'altra fonte con il Daily News - ha fatto sapere che l'operazione non avverrà subito: che nel frattempo si vestirà e si comporterà da donna e che vorrebbe essere trattato come tale». Per il New York Times, un bastione del conservatorismo in fatto di costume che a proposito è stato soprannominato «The Old Grey Lady» (la vecchia signora in grigio) è un terremoto di proporzioni oceaniche: sulle sottili discriminazioni ai suoi stati sottoposte fino a qualche anno fa le sue giornaliste e i gay sono stati scritti fiumi d'inchiostro. Stavolta però la direzione del giornale non ha battuto ciglio: «Il quotidiano considera la scelta del suo dipendente interamente personale. E ha fatto, e farà quanto è in suo potere per sostenere questa decisione», ha commentato la portavoce del giornale Lisa Carparelli. Fedeli a questa impostazione gli amministratori della «Old Grey Lady» hanno salomonicamente messo a disposizione di Dennis un bagno privato: sarebbe stato imbarazzante farle frequentare in gonnella le toilettes degli uomini, ancora più sconveniente aprirle, finché ancora fisiologicamente e anagraficamente maschio, quelle del donne.



Cinquantamila persone hanno partecipato ieri alla manifestazione di Pristina

A. Niedringhaus/Ansa

La delegazione inviata da Milosevic ritorna a Belgrado senza aver potuto parlare con l'opposizione

## La rabbia di Pristina, 50mila in piazza al grido «libertà»

### Rugova diserta la trattativa e invoca l'aiuto Usa

Washington pensa di aumentare il numero dei soldati nella regione

PRISTINA. «Nato dove sei?», «America, America». Ieri a Pristina erano almeno cinquantamila (molti di più secondo alcune fonti albanesi) i kosovari scesi in piazza per protestare contro la sanguinosa repressione attuata dai serbi nei giorni scorsi. La protesta era stata organizzata dagli studenti che avevano poi raccolto l'adesione dei sindacati. Non vi sono stati incidenti probabilmente anche perché erano presenti moltissimi giornalisti occidentali. Vi è stato solo un momento di tensione quando uno sconosciuto, forse da un'abitazione privata, ha esplosivo un colpo di pistola che non ha ferito nessuno, ma ha spinto alla fuga centinaia di studenti. Poi il corteo ha ripreso a marciare e si sono sentiti slogan quali «rinunceremo alle nostre vite, non rinunceremo al Kosovo». Nei pressi del centro culturale americano ha preso la parola uno degli esponenti del movimento degli studenti albanesi, Bi-

jar Dujolli, che ha tra l'altro citato un antico proverbio balcanico: «Il sangue non si secca e non scompare». Poi ha aggiunto: «Ciò è vero soprattutto quanto il sangue viene versato dal nemico nel modo più barbarico e disumano. Adesso è il momento decisivo, dobbiamo imparare dalla storia e de-

naia di soldati tra i caschi blu dell'Onu. Washington sta infatti valutando la possibilità di aumentare il numero dei loro effettivi e di quelli delle forze multinazionali nella regione, ipotesi che riguarderebbe in primo luogo la Macedonia, dove già ci sono 700 unità delle forze armate Usa. «Gli Stati Uniti stanno valutando il modo di combinare adeguatamente le capacità e le missioni per far fronte ad una situazione che potrebbe peggiorare» ha riferito il portavoce del dipartimento di stato James Rubin. La questione è stata discussa con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan nel corso della sua visita di due giorni a Washington. A Pristina intanto la tensione resta altissima e la trattativa non decolla. Il vice premier serbo Rasko Markovic è ripartito ieri a mani vuote dopo aver atteso per due giorni la controparte albanese al tavolo di una trattativa che per ora è un dialogo tra sordi. Belgrado, almeno a parole, promette «autonomia», rifiuta ogni «interferenza internazionale» e quindi anche le mediazioni proposte da Osce e Gruppo di Contatto, e non intende sentir parlare di «indipendenza» della regione ribelle. I leader albanesi ripetono invece che il loro

obiettivo è la completa separazione da Belgrado. Così non si tratta. Markovic ha tuttavia lasciato aperto uno spiraglio: «Non abbiamo avuto alcuna risposta dagli albanesi - ha commentato l'esponente serbo - e a questo punto il loro rifiuto è palese ed è ovvio che essi vogliono aprire un dia-

tro parte non ponga condizioni». Per ora Rugova e i capi albanesi non sono tuttavia di questo avviso. Nell'ormai quotidiana conferenza stampa Ibrahim Rugova ha denunciato nuovamente la «pulizia etnica» attuata dai serbi e parlato nuovamente di «indipendenza». L'Europa intanto preme per la trattativa e critica l'atteggiamento di Belgrado, ma anche l'intransigenza degli albanesi. La presidenza britannica di turno dell'Ue ha detto ieri per bocca del responsabile del Foreign Office Robin Cook che le ultime proposte di dialogo fatte da Belgrado agli albanesi del Kosovo «non vanno abbastanza lontano» e che i quindici si aspettavano dalla Serbia «qualcosa di più sostanzioso». Incontrando i gior-

nalisti prima di discutere la situazione con i colleghi europei riuniti ieri a Edimburgo, Cook ha anche deplorato che Rugova abbia già respinto le proposte serbe, ma ha detto che «lo si può capire».

### La Ue convoca una conferenza sul Kosovo

I ministri degli Esteri dell'Ue hanno concordato ieri di appoggiare un'accesa autonomia ma non l'indipendenza del Kosovo, e hanno deciso di convocare quanto prima a Parigi una conferenza ministeriale tra tutti i paesi della regione allargata a Stati Uniti e Russia. Lo ha reso noto il ministro degli Esteri britannico Robin Cook al termine della riunione dei ministri degli Esteri dei Quindici a Edimburgo.

### Polemica in Usa

## Il Webster: un insulto dire «negro»

NEW YORK. Mai più «negro»: il più famoso dizionario americano ha avviato uno studio per cambiare nelle prossime edizioni la definizione di una parola usata da Mark Twain, Charles Dickens e Joseph Conrad ma che alla sensibilità di oggi suona come un insulto. Attualmente sul «Merriam Webster» il termine «negro» (in inglese «nigger») è liquidato in poche parole: «Una persona nera, termine di solito ricevuto come un'offesa». La definizione ha provocato un'insurrezione tra la gente di colore e la minaccia di un boicottaggio costringendo gli editori del dizionario all'inconscio passo della revisione. «Le proteste avevano un denominatore comune: ci accusavano di definire "nigger" come sinonimo di nero, passando in secondo piano le connotazioni offensive. Abbiamo accettato questo punto di vista. E ci siamo posti il problema che forse il nostro dizionario non è scritto con la chiarezza dovuta ai lettori», ha dichiarato Deborah Burns, direttrice del marketing per la società che pubblica il Merriam Webster. Per molti italiani la parola «negro» non ha un connotato negativo e l'alternativa «nero» viene vista come un ossequio pedante alle teorie del «politically correct». Ma che il termine abbia un contenuto derogatorio lo dimostra l'espressione «denigrare» che significa, né più né meno, che «dare del negro». In inglese «nigger» è una parola antichissima ma legata a doppio filo con la tragedia della schiavitù. Entrò in uso quattro secoli fa per denominare gli africani strappati alle loro case da mercanti europei senza scrupoli e venduti all'asta sui mercati del Nuovo Mondo. Per piantare l'ultimo chiodo nella bara di un termine che per molti neri d'America è sinonimo di oppressione gli editori del Merriam Webster hanno messo in piedi una commissione di lessicografi: il loro compito sarà di cambiare la definizione di «negro» come quella di centinaia di altre parole offensive: epiteti razziali, parti del corpo, parolacce. La revisione ha recepito le proteste di migliaia di afro-americani mobilitati in una campagna della «Naacp», l'associazione nazionale per l'avanzamento della gente di colore. (Ansa)



**Dini.** «Pristina deve dialogare. Una secessione è impensabile perché non ci si potrebbe arrivare senza una guerra»

ciderci a prendere in mano e creare il nostro futuro».

Gli Stati Uniti intanto potrebbero accrescere il loro impegno nel Kosovo o meglio ai confini con la Macedonia dove già schierano alcune centi-